

Molte sigle, pochi voti

Centristi al 4%. Ma tutti li corteggiano

■■■ Per Matteo Renzi il successo di Emmanuel Macron alle presidenziali francesi dimostra che «si vince al centro». L'area politica del centro moderato, molto sacrificata nella lunga stagione del bipolarismo, ha ritrovato un'attenzione che non aveva avuto in passato. Se *En Marche* ha sfondato quota 23%, però, in Italia nemmeno tutti i partiti del centro sommati tra di loro possono sperare di prendere la metà di quella percentuale. L'area politica, a dispetto dei risultati elettorali alle ultime tornate, è molto affollata. La presenza più importante è quella di Area Popolare. Nato dalla federazione di Ncd, che fu creato da Angelino Alfano dopo il voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi, Centristi per l'Europa di Pier Ferdinando Casini, Scelta Civica di Enrico Zanetti e Fare! di Flavio Tosi esprime tre ministri e diversi sottosegretari.

L'8 aprile scorso hanno lanciato la campagna "Insieme per le primarie". Il gruppo, secondo quanto risulta dalla media ponderata dei sondaggi degli otto istituti italiani, vale elettoralmente dall'1,5 al 3,5%, potrebbe incassare non più di tre seggi per Camera: pochissimi. Senza contare che i centristi si presenterebbero come quarto polo in corsa, dietro Movimento 5 Stelle, Pd e centrodestra. Tutti competitor che non sono in grande ascesa, ma nemme-

no alla disgregazione come avvenuto in Francia per socialisti e gaullisti.

È stimato allo 0,5% l'Udc di Lorenzo Cesa. Dopo lo strappo col fondatore ed ex presidente della Camera sul referendum costituzionale, è dato da settimane in avvicinamento a Forza Italia, anche se i dirigenti smentiscono che l'accordo sia fatto. Dentro Forza Italia è attiva ormai da anni Rivoluzione Cristiana, fondata da Gianfranco Rotondi. L'ex ministro dell'Attuazione del programma di governo ritiene che il luogo giusto per i post-Dc sia nel centrodestra. Rotondi, inoltre, ritiene ancora plausibile la possibilità che sia Berlusconi il portabandiera della coalizione, nonostante l'interdizione dai pubblici uffici e la sentenza di Strasburgo che tarda ad arrivare. In questa area si collocano anche i parlamentari di Idea, movimento lanciato da Gaetano Quagliariello. Di impronta conservatrice è invece Direzione Italia (Raffaele Fitto). Un altro leader che punta ad aggregare il centro intorno a sé è Stefano Parisi, che ha lanciato il proprio movimento, Energie per l'Italia, e gira l'Italia allo scopo di mettere insieme quei moderati di centrodestra che hanno mollato i partiti tradizionali perché scontenti della loro offerta politica.

SA.DA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

